IL GIORNALE DELL'UGI

U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

NUMERO 3 | ANNO 2025

WWW.UGI-TORINO.IT

UGI È UNA ODV E INTENDE RESTARE TALE

"IL VOLONTARIO CHE PRESTA GRATUITAMENTE LA PROPRIA OPERA RIMANE AL CENTRO DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE"

SITTING VOLLEY: SEDUTI MA PRONTI A VOLARE

L'intervista

FRANCO SARCHIONI: "LA NUOVA SFIDA DEL VOLONTARIATO CHE REGGE IL SISTEMA"

La testimoniaza

I NOSTRI VOLONTARI SI RACCONTANO: QUATTRO STORIE, QUATTRO MESSAGGI

U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

UGI - UNIONE GENITORI ITALIANI CONTRO IL TUMORE DEI BAMBINI

Sede Legale ed Amministrativa
UGIDUE - Corso Dante 101, 10126 Torino
Tel. 011 4176890 | Indirizzo e-mail: segreteria@ugi-torino.it

Casa UGI
Corso Unità d'Italia 70, 10126 Torino
Tel. 011 6649435 | Indirizzo e-mail: casa@ugi-torino.it

PER CONTRIBUIRE
IBAN IT 71 P 02008 01107 000000831009 | C.C.P. n° 14083109

WWW.UGI-TORINO.IT

Associazione legalmente riconosciuta
Deliberazione Giunta Regionale n° 14-30697 del 01|08|1989
Associazione iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore
sez. organizzazioni di volontariato - repertorio n. 93963 in data 10|01|2023
Codice Fiscale: 03689330011
Autorizzazione Tribunale di Torino n°4/2024 già 3113/1981

SOMMARIO

5 LA LETTERA DEL PRESIDENTE
di Enrico Pira

6 UGI E' UNA ODV
di Monica Florio

8 INTERVISTA A FRANCO SARCHIONI
di Stefano Tamagnone

10 INTERVISTA A PIA MASSAGLIA
di Stefano Tamagnone

12 LE TESTIMONIANZE
i Volontari si raccontano

16 FILOMENA GRISORIO
di Claudia Peirolo - Psicologa OIRM

18 REGINA MUSIC FEST
di Stefano Tamagnone

20 IO SOSTENGO UGI, PERCHÈ...
di Jemeriah e Francesca Fraites

22 LE ATTIVITÀ DELL'UGI
di Stefano Tamagnone

24 RAGAZZIAMO
di A. Franzil - R. Laganà

26 DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI
di Stefano Nardella

30 I VOLONTARI DI CASA UGI
di Stefano Tamagnone

32 GRAZIE A...
di Manuela Miglietta

IL GIORNALE DELL'UGI

DIRETTORE RESPONSABILE

STEFANO TAMAGNONE

GRUPPO REDAZIONALE

Monica Florio
Annamartina Franzil
Raffaele Laganà
Roberta Madon
Manuela Miglietta
Stefano Nardella
Emma Sarlo Postiglione

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Michela Colombo

IMPAGINAZIONE

Michela Colombo

REVISIONE

Stefano Tamagnone

PROGETTO GRAFICO

HUB09 S.r.l.

STAMPA

Foehn S.n.c.

LEGGE SULLA PRIVACY: L'UGI fa presente che i dati dei Soci (nome, cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail) sono inseriti all'interno di un archivio e utilizzati solo per lo scopo di rinnovo di tesseramento, invio giornale, comunicazioni sull'andamento delle attività dell'Associazione e convocazione dell'assemblea ordinaria. Questa informazione è data ai Soci e Sostenitori ai sensi dell'art. 10 della Legge N° 675/96 per ottenere il consenso al trattamento dei dati nella misura necessaria al raggiungimento degli scopi statutari. Se il Socio o Sostenitore non intende accordare il proprio consenso, dopo aver preso visione di quanto sopra, è pregato di inviare una comunicazione scritta alla Sede dell'UGI. Se la Segreteria non riceverà un contrordine procederà all'utilizzo dei dati.

UGI-TORINO.IT

VOGLIO DIVENTARE COME TE

IL TUO 5X1000 REALIZZA I DESIDERI, IL SUO È QUELLO DI DIVENTARE GRANDE.

UGI offre sostegno ai bambini e ragazzi malati di tumore in cura presso l'ospedale infantile Regina Margherita di Torino e alle loro famiglie.

U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

COD. FISCALE 03689330011

LETTERA DEL PRESIDENTE ENRICO PIRA

Care Lettrici e cari Lettori,
in prossimità del Natale sento forte il desiderio di rivolgermi a ciascuno di voi con gratitudine e con quello spirito di vicinanza che da sempre caratterizza la nostra Associazione. UGI è una realtà che vive grazie a tante energie diverse, ma tutte unite da un unico scopo: essere accanto ai bambini e ai ragazzi in cura e off-therapy, e alle loro famiglie, ogni giorno, senza pause e senza esitazioni. E, pensando all'anno che sta per concludersi, ciò che più mi colpisce è la forza della nostra "grande famiglia".
Una famiglia fatta innanzitutto dai volontari, protagonisti di questo numero del giornale e cuore pulsante della nostra missione. Ogni gesto che compiono – dall'accoglienza nelle case all'ascolto silenzioso in reparto, dalla presenza nei momenti difficili al sostegno nelle piccole incombenze quotidiane – costruisce una rete di calore umano che fa davvero la differenza. Senza la loro dedizione, la nostra Associazione non sarebbe ciò che è. Grazie per il loro tempo prezioso, per la sensibilità con cui si avvicinano alle famiglie, per l'esempio di umanità che offrono a tutti noi.
Accanto ai volontari, un pensiero speciale va ai nostri sostenitori, che ci permettono di rendere concrete le nostre attività e di guardare al futuro con fiducia. Ogni contributo, piccolo o grande, ci aiuta a mantenere vivi i progetti in corso e ad immaginarne di nuovi. E poi ci sono le famiglie e i bambini, la nostra ragione d'essere: sono loro che ci insegnano cosa significhi davvero il coraggio, la resilienza e la speranza. Ogni storia che incrociamo ci ricorda quanto sia importante continuare a camminare insieme.
Un ringraziamento sentito va anche ai nostri dipendenti e operatori, che ogni giorno garantiscono continuità, professionalità e attenzione in tutte le attività dell'Associazione. Il loro lavoro fondamentale crea le condizioni affinché ogni progetto funzioni, ogni accoglienza sia curata, ogni famiglia trovi il supporto di cui ha bisogno.
Non posso non sottolineare, ancora una volta, il legame profondo con l'Ospedale Regina Margherita, una collaborazione che negli anni è divenuta sempre più salda e imprescindibile. Il dialogo quotidiano con i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario ci permette di offrire ogni giorno un supporto integrato e concreto, capace di rispondere ai bisogni reali dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. È un rapporto basato sulla fiducia reciproca e sulla condivisione di valori, e rappresenta un pilastro della nostra attività.
Desidero esprimere anche un sincero ringraziamento alle Istituzioni che ci sono vicine e che, con continuità e sensibilità, riconoscono il valore sociale del nostro operato. Il loro sostegno, fatto di collaborazione, attenzione e fiducia, rafforza la nostra capacità di intervenire dove c'è più bisogno e di progettare attività che abbiano un impatto concreto sul territorio e sulla vita delle famiglie.
Mentre ci avviciniamo alle festività, desidero augurare a tutti voi un Natale sereno, capace di portare luce anche nei momenti più complessi. Che il nuovo anno ci trovi ancora uniti, ancora determinati, ancora pronti a prenderci cura gli uni degli altri. Perché UGI, prima di tutto, è questo: una comunità che si sostiene, che cresce, che non lascia indietro nessuno.

Con affetto e riconoscenza,
Prof. Enrico Pira

FONDO PER L'ASSISTENZA DEI BAMBINI AFFETTI DA MALATTIA ONCOLOGICA

Dal 24 novembre è attivo il progetto "MODELLO UGI: una risposta concreta a sostegno delle famiglie colpite dal tumore pediatrico" realizzato con il finanziamento del "Fondo di assistenza ai bambini affetti da malattia oncologica" erogato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Alcune attività raccontate in questo numero del Giornale rientrano tra le attività finanziate dal bando.

MINISTERO del LAVORO e delle POLITICHE SOCIALI
Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie

DI MONICA FLORIO

PERCHE' UGI È UNA ODV E INTENDE RESTARE TALE

ODV è l'acronimo di Organizzazione di Volontariato ed è una delle forme giuridiche con cui si può perseguire un interesse collettivo da parte di un gruppo di privati. Cosa la caratterizza da altre tipologie giuridiche ugualmente riconosciute dalla legge e, in particolare, dal Codice del Terzo Settore (Dlgs. 3.7.2017 n. 117)?
Potrei tediarvi con riferimenti normativi noiosi, rappresentandovi tutte le caratteristiche previste dalla legge: da socia volontaria, come spiego nelle scuole, mi "limito" a dirvi quanto racconto ai ragazzi che partecipano al nostro progetto "UGI nelle scuole", ovvero che l'acronimo di UGI rappresenta una vera e propria magia, perché queste tre piccole lettere richiamano un concetto forse desueto, ma per noi importante, cioè **la volontà del singolo cittadino di unirsi ad altri cittadini per aiutare in maniera del tutto gratuita la comunità in cui vive.** Nello specifico, la nostra mission è sostenere e coadiuvare le famiglie che hanno figli minorenni affetti da malattia oncologica e l'ospedale infantile Regina Margherita, con particolare focus sui reparti di oncologia dove i bambini e ragazzi che hanno la sfortuna di ricevere una diagnosi oncologica sono curati.

"IN UNA ODV, AL CENTRO VI È IL VOLONTARIO CHE PRESTA GRATUITAMENTE LA PROPRIA OPERA"

Perché serve una associazione come la nostra? Perché pur avendo il Piemonte e Torino un ospedale che è una eccellenza a livello nazionale, purtroppo, i bisogni delle famiglie e della stessa struttura ospedaliera sono talmente tanti che lo Stato, da solo, non riesce a provvedervi.
Cosa ci differenzia da una fondazione, in maniera del tutto esemplificativa? Nella fondazione al centro vi è un patrimonio che è destinato al raggiungimento di uno scopo; possono anche non esserci volontari e chi dirige la fondazione viene remunerato. In una ODV, invece, al centro vi è il volontario che presta gratuitamente la propria opera, i soldi raccolti sono solo uno dei mezzi per realizzare la mission preposta e chi dirige l'associazione sceglie di farlo sapendo consapevolmente che non potrà per legge essere pagato.
Non c'è una opzione migliore tra le due, ma la grossa differenza è identitaria: nella ODV ciò che è prevalente è la gratuità del lavoro che è svolto e dei servizi ricevuti dalle famiglie o dall'Ospedale. Attenzione, anche nelle ODV, c'è personale remunerato, ma c'è una rigida normativa sulle percentuali di dipendenti o collaboratori che possono esserci in relazione al numero di volontari esistente (proprio perché il lavoro volontario è prevalente) e soprattutto chi dirige e amministra l'associazione (il Presidente, il Direttivo e il Segretario Generale) accetta di farlo in maniera del tutto gratuita. Soprattutto quando si tratta di

una associazione come UGI ODV che negli anni è cresciuta sempre più, sia in termini di grandezza, sia come attività svolte, ciò non è banale: amministrare una associazione come la nostra richiede se non un tempo pieno, quanto meno un impegno orario che è quasi equipollente e farlo in maniera gratuita, significa dedicare il proprio tempo, la propria professionalità, il proprio cuore alla comunità, con l'unico fine che è quello solidaristico.
Dobbiamo impegnarci tutti affinché UGI resti in futuro una ODV, anche se avere persone che si impegnino in questo compito è difficile così come mantenerle nel tempo. Da socia e forse da idealista, sono ottimista perché chi attualmente dirige UGI ODV è con noi da decenni; perché siamo una associazione che crede nel "fare squadra", crescendo futuri volontari con cui fare staffetta per un ricambio generazionale e, perché UGI ODV, prima di essere una associazione, è una famiglia per le famiglie e sulla famiglia si può sempre fare affidamento.

IL VOLONTARIATO DIVENTA UNA COMPETENZA RICONOSCIUTA PER FORMAZIONE E LAVORO

Il tempo dedicato agli altri, finalmente, conquista un riconoscimento ufficiale e il volontariato entra a pieno titolo nei percorsi di formazione e nel mondo del lavoro. Grazie a una recente svolta normativa, l'esperienza maturata nel Terzo Settore può ora trasformarsi in un attestato formale, capace di valorizzare capacità e responsabilità acquisite sul campo e di incidere concretamente su curricula, concorsi e studi universitari. Una novità che ridisegna il ruolo del volontariato, da gesto altruistico a risorsa strategica anche per il proprio futuro.
A dare il via a questa piccola grande rivoluzione promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, un decreto interministeriale del 31 luglio scorso. Il cuore del provvedimento, pubblicato in Gazzetta Ufficiale a fine ottobre, è chiaro: le competenze maturate sul campo potranno essere formalmente attestate dagli enti del Terzo Settore. Non si tratta però di esperienze sporadiche o occasionali. **Per ottenere l'attestazione sarà necessario svolgere almeno 60 ore di attività nell'arco di 12 mesi, all'interno di un percorso strutturato.** Fondamentale sarà la definizione di un progetto formativo personalizzato, il cosiddetto "patto di servizio", che delinei obiettivi, compiti e competenze da sviluppare, accompagnato da un tutor e preceduto da un colloquio orientativo. In primo piano, tra le competenze che potranno essere riconosciute, le cosiddette soft skills: capacità relazionali, lavoro di squadra, gestione degli imprevisti, problem solving, assunzione di responsabilità.

A confermare il valore formativo del volontariato arrivano anche i dati. Una ricerca del Forum Terzo Settore e Caritas, in collaborazione con l'Università Roma Tre, ha individuato undici competenze trasversali tipicamente sviluppate dai volontari: dalla comunicazione efficace all'empatia, dalla gestione delle emozioni alla capacità di adattarsi ai cambiamenti. Non è un caso se, secondo l'Istat, in Italia i volontari sono quasi 4,7 milioni, pari al 9,1% della popolazione: un vero e proprio "esercito del bene", impegnato in attività che spesso corrispondono a professioni vere e proprie.
Un quarto dei volontari opera nei servizi alla persona – assistenza a bambini, anziani e malati – mentre altri svolgono ruoli qualificati in ambito sanitario, educativo, culturale, amministrativo o tecnico. Tutte queste esperienze, grazie al nuovo sistema, potranno essere valutate e certificate attraverso un'attestazione finale: una auto-dichiarazione del volontario, verificata dal tutor e validata dall'ente, con valore riconosciuto "erga omnes" e conservata per garantirne la portabilità nel tempo.
I vantaggi sono concreti. L'attestato potrà essere utilizzato nei percorsi formativi, nei processi di selezione del personale e nei concorsi pubblici, dove potrà tradursi in punteggi aggiuntivi, come già avviene per il servizio civile. In ambito universitario, le competenze certificate potranno essere convertite in crediti formativi: l'obiettivo è arrivare fino a 12 CFU, equivalenti a un esame.

L'INTERVISTA

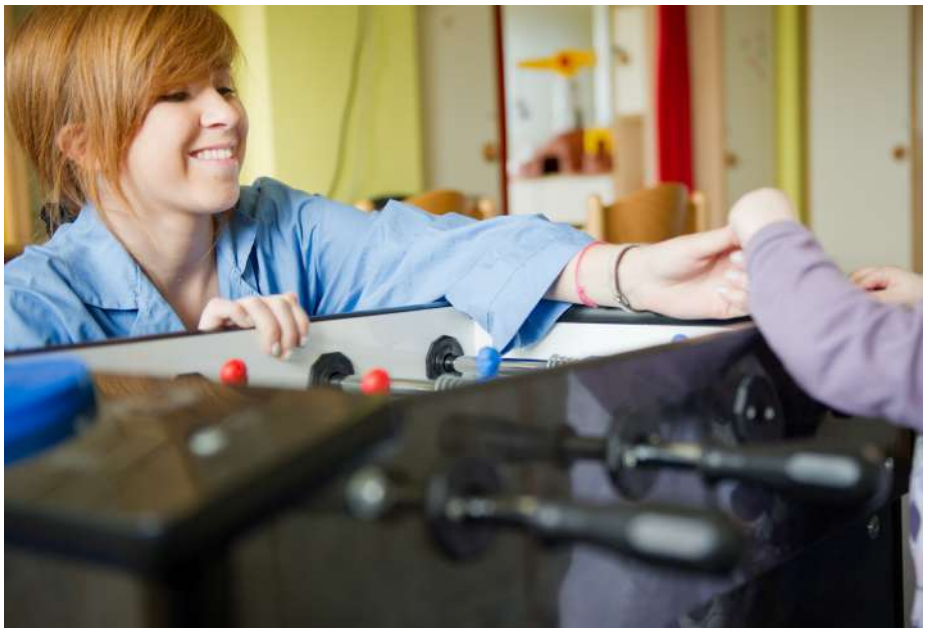
FRANCO SARCHIONI:

"TEMPO, COMPETENZE, PRESENZA: LA NUOVA SFIDA DEL VOLONTARIATO CHE REGGE IL SISTEMA"

DI STEFANO TAMAGNONE

"UGI, oggi, è un'infrastruttura di collegamento. Perché l'ospedale è il luogo della guarigione, ma la cura avviene in tutta la città. E noi siamo la rete di tubature, di fili, di collegamenti che permette all'acqua – alle energie, alle competenze, alle attenzioni – di arrivare nel posto giusto".

È un'immagine potente quella scelta da **Franco Sarchioni**, **vicepresidente dell'UGI**, per restituire al volontariato la sua dimensione più vera: quella di un meccanismo nascosto, ma essenziale.



"Se mancassero i volontari - ragiona Sarchioni - avremmo un problema. Ma se mancassero le migliaia di persone che ci sostengono dall'esterno – con tempo, denaro, consigli, competenze – saremmo tubi nel deserto. L'acqua ci sarebbe, ma si disperderebbe". Questa visione rende immediatamente chiaro perché il Comitato Gestione Volontari di cui Sarchioni fa parte esista e perché abbia un ruolo tanto delicato quanto strategico. Il Comitato, infatti, si occupa di organizzare il reclutamento, la formazione, l'aggiornamento, la supervisione dei volontari, incarica i referenti di ogni gruppo per l'organizzazione dei turni di presenza, ha compiti di vigilanza e di eventuali sanzioni nei loro confronti.
Quando Sarchioni entrò nell'UGI, 24 anni fa, "l'associazione aveva una struttura molto più semplice, anche se già erano state messe le basi per la crescita". Oggi, invece, "è un sistema complesso che coinvolge più di duecento volontari e un numero ancora maggiore di sostenitori esterni". E come ogni organismo complesso, ha bisogno di un centro che ne mantenga l'equilibrio. "Il Comitato esiste perché serve qualcuno che coordini, gestisca, risponda alle esigenze storiche e alle nuove necessità". Un lavoro che si è evoluto insieme con i bisogni delle famiglie e dell'associazione. "Una volta - spiega Sarchioni – Il volontariato di UGI era quasi esclusivamente in ospedale. Oggi, invece, con l'espansione dei servizi come Casa UGI e UGIDUE, per citarne solo alcuni, servono competenze che si adattino alle diverse necessità". Accanto ai volontari di reparto – ancora oggi fondamentali – ci sono i gruppi dedicati a Casa UGI, ai trasporti, agli eventi, alle attività sportive e ricreative, ai progetti territoriali. "Il volontariato, oggi, è un ventaglio di forme e possibilità". E uno dei compiti principali del Comitato è quello di anticipare i bisogni, non solo di rispondere alle contingenze: "Bisogna capire cosa servirà tra cinque, dieci, dodici anni. L'associazione, come le persone, cambia. Bisogna accettare il cambiamento e governarlo".
Il reclutamento dei volontari segue un iter preciso. Il primo colloquio, gestito dalla segreteria, verifica i requisiti anagrafici e la disponibilità dei candidati volontari. La selezione tiene conto delle esigenze dei referenti dei vari gruppi – dove servono persone, con

quali competenze, con quali orari – e delle attitudini del candidato. Segue un colloquio con i referenti dell'attività individuata, e l'incontro con la psicologa, necessario per tutti, ma indispensabile fin da subito per i ruoli a contatto con i pazienti. "La psicologa è fondamentale non solo nella selezione, ma anche come supporto costante per i volontari che ne sentano la necessità". Non si tratta di una formalità, ma di un processo che tutela sia il volontario sia le famiglie e i bambini che incontrerà.

Il contesto generale è cambiato. "Le vite – riflette Sarchioni - sono più complicate, gli orari più rigidi, il tempo libero meno stabile. Una volta tutti finivano di lavorare alle cinque. Oggi no". Il risultato è che i volontari giovani ci sono, ma hanno disponibilità intermittente: mesi a Torino, poi periodi all'estero; settimane intense e settimane impossibili. "Forse dobbiamo imparare a gestire volontari "agili": persone con cadenze variabili, che si alternano, che non hanno orari fissi ma competenze importanti". Tenendo ovviamente conto del fatto che il nodo centrale è la stabilità del servizio: le famiglie continuano ad aver bisogno di una presenza costante nei reparti e nelle case; gli orari dell'ospedale non sono negoziabili. Trovare un equilibrio tra flessibilità dei volontari e rigidità dei bisogni è una sfida aperta, comune alla quasi totalità del terzo settore.
E tutto, secondo Sarchioni, converge sul valore del tempo. "Il tempo è il punto di caduta di tutte le riflessioni. È ciò che doniamo, ciò che manca, ciò che rende possibile tutto il resto". E in un'epoca in cui tecnologie, dispositivi, lavori e abitudini erodono i minuti liberi, la sfida è mantenere spazi di relazione umana. "E la conclusione, pensando ai servizi che grazie al volontariato vengono offerti, molto spesso in un percorso comune con i servizi pubblici, è netta: "Se non ci sono volontari, il castello crolla. I volontari non solo trasmettono energia: la producono, creano qualità. Senza di loro nulla sarebbe possibile".

Franco Sarchioni

L'INTERVISTA

PIA MASSAGLIA:
IL VALORE DELLA FORMAZIONE NEL PERCORSO DEL VOLONTARIO

DI STEFANO TAMAGNONE

La professoressa **Pia Massaglia**, tra le figure più autorevoli della **Neuropsichiatria Infantile**, ha contribuito in modo decisivo alla crescita della psiconcologia italiana. I suoi studi e il suo impegno hanno formato generazioni di operatori e arricchito l'approccio alla cura dei bambini e degli adolescenti malati di tumore. In questa intervista racconta il valore della formazione dei volontari e il ruolo che possono avere nel sostenere pazienti e famiglie.

Nella sua esperienza, quali sono gli aspetti fondamentali della formazione per chi sceglie di fare volontariato, soprattutto in un contesto delicato come quello dell'oncoematologia pediatrica?
Per tutti i volontari, indipendentemente dalla loro mansione, è indispensabile una formazione preliminare, per essere introdotti da un lato alle complesse sfaccettature sia reali sia emotive del percorso di cura, calato nello specifico centro di riferimento, e dall'altro all'organizzazione dell'associazione e alle possibilità di supporto relazionale e concreto offerto alle famiglie, che affrontano la malattia oncologica di un figlio. Chi si dedica all'assistenza effettua poi un percorso di apprendimento dall'esperienza, innanzi tutto con l'affiancamento ad un volontario esperto e con la possibilità di confronto e di scambio con gli altri volontari nell'ambito di riunioni periodiche, quindi con la partecipazione ad un gruppo di riflessione sull'attività svolta, gestito da un conduttore esperto, a partire da situazioni concretamente vissute e dettagliatamente esposte, che si configura come formazione permanente.

Come contribuisce la formazione a sostenere i volontari, sia dal punto di vista emotivo che relazionale, nel loro percorso?
La conoscenza dell'organizzazione sia del centro di cura sia dell'associazione colloca il volontario su una scena molto articolata, in cui il suo contributo si inserisce nell'ambito di un lavoro di cura globale, teso alla salvaguardia della qualità di vita, svolto dai diversi operatori dell'area socio-sanitaria (medici, infermieri, psicologi, neuropsichiatri infantili, assistenti sociali) e dell'area didattico-educativa (insegnanti, educatori, animatori). Fare parte di una rete di cura limita il sentimento di solitudine del volontario e gli consente la condivisione della responsabilità, garantendogli al contempo una gamma di interlocutori rispetto al bisogno o alla difficoltà intercettati nel rapporto con gli assistiti. Il percorso di formazione permanente consente al volontario di comprendere maggiormente le proprie reazioni emotive e di modularle, in modo da sostenerle meglio e da diminuirne la possibile interferenza rispetto al rapporto con gli assistiti.

Quali qualità o competenze ritiene più importanti da coltivare in un volontario UGI?
Senz'altro sviluppare le capacità di osservazione e di ascolto consente di essere maggiormente accoglienti e di offrire il proprio aiuto in modo delicato e flessibile, in rapporto alla condizione contingente degli assistiti. E' pure molto importante conservare, anche nei momenti più penosi, una prospettiva vitale, basata sulla consapevolezza che la propria presenza di per sé rappresenta un contributo positivo, in quanto può diminuire i sentimenti di solitudine e di isolamento dei bambini/ragazzi e/o dei genitori

In che modo la formazione può essere considerata un "valore aggiunto" anche per i pazienti e le famiglie?
La formazione, che contribuisce ad affinare atteggiamento e modo di comunicare dei volontari, migliora la qualità della relazione offerta agli assistiti. Essi possono così sentirsi accompagnati con sensibilità e delicatezza, perché rispettati nei loro tempi e nelle loro modalità. Questa è la migliore premessa perché possano accettare, quando utile, proposte di aiuto di vario tipo, perché scaturiscono da un rapporto di conoscenza e di fiducia.

C'è un messaggio o un consiglio che vorrebbe trasmettere ai nuovi volontari UGI che si avvicinano oggi a questo mondo?
Desidero rivolgere loro un sentito ringraziamento, perché hanno scelto di avvicinarsi ad una realtà che ancora oggi, nonostante i grandi progressi terapeutici, confronta con la sofferenza e la possibilità di morte di bambini e di ragazzi e suscita un coinvolgimento emotivo profondo. Auguro anche che possano realizzare una presenza viva, gentile e attenta a favorire per gli assistiti tutti i momenti di normalità possibili, durante il percorso di cura e dopo.

VISITA LA PAGINA DEDICATA SU WWW.UGI-TORINO.IT

I VOLONTARI DELL'UGI

TITTI FERRANTE

Si chiama **Ernesta Ferrante**, ma tutti la conoscono come Titti. Da 2 anni è felice pensionata dopo aver trascorso nel mondo del lavoro 42 anni, si gode il suo tempo libero.

Come hai conosciuto UGI e qual è il tuo ruolo all'interno della ODV?
Nel 2003 al Regina Margherita dove facevo compagnia alla mia nipotina durante i controlli e i ricoveri nel reparto di Oncoematologia. Solo molti anni dopo però ho iniziato ad avvicinarmi a UGI, prima come aiutante nel periodo del Mercatino di Natale e ora faccio parte del Gruppo Trasporti e Manifestazioni.

C'è un ricordo o un episodio che ti ha particolarmente colpita e che racconta il valore del volontariato in UGI?
Nella mia mente spesso risuona la frase del volontario Lorenzo, che ci diceva: "Sara ha 3 Mamme", perché ci vedeva sempre insieme a lei durante il suo percorso al Regina Margherita, e per me questo suo riconoscimento valeva e vale ancora più di un Premio Nobel.

In che modo sei cresciuta personalmente grazie a questa esperienza?
Mi ritengo una persona fortunata perché in UGI ho avuto l'opportunità di conoscere e incontrare tante persone che hanno, come me, un unico e solo obiettivo: il benessere dei nostri bambini e delle loro famiglie. Spesso non si ha neanche bisogno di parlarsi. Un abbraccio e un sorriso mi scaldano il cuore lasciandomi la sensazione di non essere mai da sola, e questo per me è dare qualità alla mia vita.

Che messaggio vuoi lanciare a chi sta pensando di diventare volontario dell'UGI?
Credo che tutte le persone possano "crescere e arricchirsi" facendo un'esperienza di volontariato.

Se dovessi descrivere in una parola sola cosa rappresenta per te UGI, quale sceglieresti e perché?
La parola che rappresenta per me UGI è CUORE. Il Cuore dei nostri sostenitori e dei volontari che rendono possibile tutto ciò che UGI è stato, che è e che sarà, ma soprattutto il CUORE dei nostri ambini e delle loro famiglie.

PINO RIZZA

Pino Rizza, pensionato da 9 anni dopo una vita di lavoro nella Guardia di Finanza, è volontario UGI da oltre 27 anni.

Come hai conosciuto UGI e qual è il tuo ruolo all'interno della ODV?
Amo stare con i bambini, mi sono sempre sentito un bambino nonostante l'età. Avrei voluto fare il maestro, poi la vita ha preso un'altra strada. Nel 1997, desideravo fare volontariato, mi consigliarono l'ospedale Regina Margherita: lì trovai l'UGI. Diventai volontario ospedaliero, fino al 2021. l mio ruolo è un po' tuttofare: turno del giovedì in Casa UGI in sala giochi, martedì mattina in portineria, curo il giardino, accompagno i bambini alle gite, partecipo agli eventi. Sono stato membro del Consiglio Direttivo, del gruppo manifestazioni e di Radio UGI.

C'è un ricordo o un episodio che ti ha particolarmente colpito e che racconta il valore del volontariato in UGI?
Di episodi ce ne sono molti. Ho sempre provato a non farmi coinvolgere emotivamente, come insegnato dai tutor, ma un giorno, entrando nella stanza di una bimba di 4 anni, sono crollato. Dopo anni pensavo che il mio scudo emotivo reggesse, invece cedette. Ho rischiato di lasciare l'associazione. Mi sono fermato un periodo, ho parlato con uno psicologo e fortunatamente sono ripartito.

In che modo sei cresciuto personalmente grazie a questa esperienza?
Questa esperienza mi ha insegnato il valore della vita e delle piccole cose. Ogni famiglia è diversa e va accolta con attenzione. Ho imparato ad affrontare ogni giorno con gratitudine e a dedicare il mio tempo a chi è meno fortunato.

Che messaggio vuoi lanciare a chi sta pensando di diventare volontario dell'UGI?
A chi vuole diventare volontario dico: informatevi bene su cosa fa l'UGI. Non pensate subito "al bambino".

Se dovessi descrivere in una parola sola cosa rappresenta per te UGI, quale sceglieresti?
Ne scelgo due, che non hanno bisogno di spiegazioni: altruismo e generosità.

I VOLONTARI DELL'UGI

FABIO MICHIELETTI

Fabio Michieletti, giovane ricercatore, ha scelto UGI in un momento di grandi cambiamenti personali. Oggi racconta il suo percorso di volontariato, nato dal bisogno di dedicare tempo agli altri e diventato un'esperienza che lo ha trasformato profondamente.

Come hai conosciuto UGI e qual è il tuo ruolo all'interno della ODV?
Sono un trentenne che ha iniziato il volontariato UGI quando ero ancora dottorando. Stavo attraversando un periodo di cambiamenti e sentivo il bisogno di investire tempo in qualcosa di significativo. Mia cugina, volontaria UGI, me ne parlò e ho sentito che era il posto giusto. Oggi supporto gli eventi: non tanto l'organizzazione, quanto la presenza durante le attività, per essere un riferimento per le famiglie e aiutare nella logistica.

C'è un ricordo che racconta il valore del volontariato in UGI?
Durante un evento in autodromo, un genitore mi disse: "Oggi è una giornata difficile, dobbiamo fare i compiti". Mi ha colpito perché era un frammento di normalità dentro una vita complicata. È lì che capisci che il volontario non deve sempre "fare", ma esserci: essere qualcuno con cui condividere anche una banalità.

In che modo sei cresciuto personalmente grazie a questa esperienza?
UGI ti smuove piano piano. Ho imparato a mettere da parte l'ego, a essere più ricettivo e a guardare gli altri senza etichette. È un cambiamento sottile, ma profondo.

Che messaggio vuoi lanciare a chi stia pensando di diventare volontario all'UGI?
Non si può sapere davvero cosa aspettarsi finché non lo si vive. Ma è un'esperienza arricchente per tutti, in un contesto autentico. Non c'è bisogno di dimostrare nulla: si condividono momenti veri. E spesso sono le famiglie a insegnarti di più. È uno scambio reciproco che fa bene.

Se dovessi descrivere in una parola sola cosa rappresenta per lei UGI, quale sceglieresti e perché?
Gratitudine. È ciò che si respira ovunque:nelle famiglie, nei volontari, nell'associazione stessa.

Questa testimonianza è l'unica che pubblichiamo senza nome e cognome: la volontaria ha infatti scelto di rimanere anonima, perché il suo percorso in UGI è, fin dall'inizio, una scelta profondamente personale e intima.

Come hai conosciuto UGI e qual è il tuo ruolo all'interno della ODV.
Sono una volontaria di UGI da diversi anni. L'idea di dedicarmi al volontariato era nata oltre vent'anni fa, ma era rimasta in un cassetto. Poi un episodio personale – la perdita di una suora che era stata maestra di mia figlia – ha riacceso quel desiderio. Qualche giorno dopo sono stata contattata da UGI: non c'era posto in ospedale, ma serviva una mano nel gruppo bomboniere e spedizioni. Ho iniziato così, confezionando bomboniere e pacchi molto particolari, come quelli natalizi, curati fin nei dettagli. Dal 2019 sono presente regolarmente il mercoledì e, quando serve, nel fine settimana.

C'è un ricordo che racconta il valore del volontariato in UGI?
Ricordo una mamma che mi disse: "Non hai idea di quanto significhi quel caffè". Era un gesto minuscolo, ma in quel momento rappresentava tutto. Durante il periodo delle mascherine scherzavo su quello che avevo sul viso, e loro mi rispondevano che parlavano i miei occhi. È lì che capisci quanto il volontariato sia fatto di sguardi, presenza, piccoli gesti che diventano enormi.

In che modo sei cresciuta grazie a questa esperienza?
Sono cresciuta grazie al tempo che le famiglie mi hanno concesso. Non è scontato. Quando preparo un pacco, so che quel "vestito del regalo" racconta la cura che ci ho messo. Non è solo manualità: è un modo per raggiungere il cuore di qualcuno, per far passare un messaggio di attenzione anche nei giorni difficili.

Un messaggio per chi sta pensando di diventare volontario a UGI
Il volontariato richiede impegno, ma restituisce un senso profondo. A volte penso alle famiglie che incontro: affrontano prove enormi, eppure trovano la forza di andare avanti. Se ce la fanno loro, possiamo farcela tutti. A chi sta pensando di iniziare dico: provaci. È un dono che fai, ma è anche un dono che ricevi.

Se dovessi descrivere in una parola sola cosa rappresenta per lei UGI, quale sceglieresti e perché?
Forza. Perché è quella che vedo ogni giorno nelle famiglie e nei bambini, ed è quella che ti insegnano senza dirlo.

LA STORIA

L'EDUCATRICE CHE COSTRUISCE PONTI TRA DOLORE E NORMALITÀ

Tra le corsie del Regina Margherita, Filomena Grisorio accoglie, ascolta e crea legami: un lavoro silenzioso che restituisce fiducia ai piccoli pazienti e alle loro famiglie.

In un luogo dove la malattia sembra sospendere il tempo, **Filomena Grisorio** costruisce ponti: tra bambini e genitori, tra ospedale e scuola, tra dolore e normalità. Educatrice dell'UGI, da oltre due anni accompagna piccoli pazienti e famiglie in un percorso complesso, fatto di terapie e attese, ma anche di gioco, creatività e relazioni che restituiscono vita e fiducia.

Educatrice di formazione, Filomena si è avvicinata a UGI sette anni fa come volontaria. «Un'amica che aveva dovuto affrontare un percorso per il figlio in ospedale mi aveva parlato dell'importanza dei volontari — racconta —. E poi, quando si è aperta la possibilità di entrare come figura professionale, mi sono candidata». La scelta non è stata casuale. Filomena sapeva che il reparto oncologico richiede un sostegno "a 360 gradi": «Sono percorsi lunghi, che mettono a dura prova l'equilibrio di tutta la famiglia. Volevo essere parte di quel supporto quotidiano che permette ai genitori di respirare e ai bambini di restare bambini».
La sua giornata inizia al mattino nei reparti di ambulatorio e day hospital, dove i bambini arrivano per controlli o terapie giornaliere. Qui l'attività principale è l'accoglienza: «Cerchiamo di creare un clima sereno, di spiegare chi siamo, di dare ai genitori tutte le informazioni utili». Nel pomeriggio, invece, Filomena si sposta nei reparti di degenza, dove organizza laboratori e momenti ludici. «Le attività non sono mai casuali: pittura, costruzioni, giochi di memoria... tutto è pensato per stimolare la creatività e le capacità cognitive, ma soprattutto per favorire la relazione».
Ogni intervento è progettato in collaborazione con le maestre e le psiconcologhe dell'ospedale, per adattarsi alle diverse età, condizioni cliniche e fasi emotive dei piccoli pazienti. Importantissimo, poi, è il confronto settimanale con l'equipe educativa di UGI.
Il sostegno non riguarda solo i bambini. Spesso Filomena si prende cura anche dei genitori, offrendo loro momenti di pausa durante le lunghe giornate di ricovero. «A volte basta mezz'ora per permettere a una mamma di scendere a prendere un caffè o fare una commissione. È un piccolo gesto, ma ha un grande valore».
UGI, inoltre, promuove attività dedicate ai fratelli dei bambini in cura, spesso "dimenticati" nelle dinamiche familiari della malattia. «Progettiamo gite, laboratori e incontri anche per loro — spiega —, perché fanno parte del nucleo e vivono anch'essi il peso della malattia».
Il lavoro educativo in ospedale è un mosaico costruito insieme a molte figure. Filomena collabora quotidianamente con le maestre della scuola in ospedale, dalle insegnanti del nido fino alle elementari. «I lunghi ricoveri possono generare ritardi nello sviluppo o nelle relazioni con i coetanei. Con le insegnanti ci confrontiamo spesso per capire come intervenire e mantenere attivo il legame con la scuola».

Filomena Grisorio

A questa rete si aggiungono i musei di Torino, che portano all'interno dell'ospedale laboratori creativi e attività culturali. «Ogni esperienza esterna diventa occasione di crescita e scoperta, anche per i bambini che non possono uscire».
Non sempre però l'intervento educativo coincide con il "fare". A volte serve solo esserci.
«Ci sono momenti in cui i bambini non hanno voglia di giocare o i genitori sono troppo provati. Allora basta una chiacchiera leggera, un saluto, un sorriso. L'importante è che sappiano che ci siamo, e che possono contare su di noi». Questa capacità di ascolto e di attesa, spiega Filomena, è una delle lezioni più importanti apprese in ospedale: «Ho imparato che non serve sempre agire. La relazione cresce anche nei silenzi».
Parallelamente al lavoro in reparto, Filomena continua la sua formazione personale. Sta seguendo corsi sulla play therapy e UGI, dal

canto suo, offre formazione costante e supporto psicologico ai suoi operatori. «È un lavoro emotivamente intenso. Entriamo nella vita delle famiglie, e dobbiamo imparare a mantenere quella "giusta distanza" che permette di essere empatici senza farsi travolgere». Ogni tanto, quando una giornata è più difficile di altre, Filomena ripensa a una lettera ricevuta da una mamma: «Mi scrisse che la mia presenza aveva reso più leggeri alcuni momenti del ricovero. Quelle parole mi ricordano perché faccio questo lavoro».

REGINA MUSIC FEST: MUSICA E SOLIDARIETÀ PER I PICCOLI PAZIENTI DEL REGINA MARGHERITA

DI STEFANO TAMAGNONE

Torino ha risposto con il cuore all'appuntamento della terza edizione del **Regina Music Fest,** la festa della musica organizzata da UGI – Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini ODV, in collaborazione con l'Ospedale Infantile Regina Margherita e Città della Salute e della Scienza e con le numerose Associazioni di volontariato che operano all'interno dei reparti dell'ospedale Regina Margherita, in partnership con Associazione culturale **Hiroshima Mon Amour**.
Domenica 21 settembre, piazza Polonia si è trasformata in un grande palco a cielo aperto: nonostante qualche goccia di pioggia in avvio, l'energia degli artisti e l'entusiasmo del pubblico hanno presto scacciato il maltempo, regalando tre ore di musica, sorrisi e solidarietà.
Realizzata grazie al sostegno di **Reale Foundation**, la fondazione Corporate di Reale Group, e **Gruppo Iren,** l'edizione di quest'anno aveva l'obiettivo di contribuire alla realizzazione dell'ampliamento della struttura riabilitativa, con un progetto che prevede l'integrazione di uno spazio (annesso all'area già funzionante) dedicato ai più piccoli, per offrire percorsi riabilitativi sempre più specializzati ed integrati. Un progetto assai prezioso, come hanno sottolineato il professor **Enrico Pira,** presidente di UGI, e **Franca Fagioli**, direttrice del Dipartimento di Patologia e Cura del Bambino dell'Ospedale Pediatrico Regina Margherita. A portare il proprio saluto, anche **Carlotta Salerno**, assessora alle Politiche Educative, Giovanili, Rigenerazione

Urbana e Periferie della Città di Torino.
Sul palco si sono alternati nomi amatissimi: da Eugenio Cesaro a Neja e Lady Violet, dalle armonie delle sorelle 4Calamano al ritmo travolgente di Bandakadabra e Ablaye Magatte Dieng, fino alle incursioni musicali dei Gremlins Soundtracks e dei Cavalieri di Zara, capaci di far cantare grandi e piccoli sulle sigle più amate. Emozionante la partecipazione di Pietro Morello, che con creatività e passione ha guidato il pomeriggio insieme al comico torinese Davide D'Urso, tra musica, risate e messaggi di speranza. A colorare la piazza, anche i trampolieri del Settimo Circo, nei panni dei KISS.
La festa non si è limitata al palco: artisti e volontari hanno portato musica e allegria anche all'interno dei reparti, creando un ponte simbolico tra l'ospedale e la piazza. Tutto il mondo UGI – medici, infermieri, associazioni, sostenitori – ha raccontato il valore di un impegno che va oltre la cura, puntando quest'anno all'ampliamento della struttura riabilitativa del Regina Margherita.
Applausi, danze e cori hanno trasformato un pomeriggio grigio in un'esplosione di luce: una grande festa, capace di unire Torino intorno ai bambini e alle loro famiglie, ricordando che la musica e la solidarietà sanno davvero scacciare le nuvole.

REGINA MUSIC FEST 25

IO SOSTENGO UGI, PERCHÈ...

CON LA NUOVA RUBRICA "SOSTENGO UGI PERCHÉ" ABBIAMO VOLUTO DARE SPAZIO ALLE TESTIMONIANZE DEI PERSONAGGI FAMOSI CHE HANNO DECISO DI SOSTENERE LA NOSTRA ASSOCIAZIONE. ED È UN ONORE, DOPO GLI INTERVENTI DI PECCO E DOMIZIA BAGNAIA E CECILIA SALVAI, PROSEGUIRE IN QUESTA EDIZIONE CON LA TESTIMONIANZA DI JEREMIAH FRAITES DEI THE LUMINEERS.

Cari Amici,
sono venuto a conoscenza dell'UGI grazie a mia moglie Francesca, italiana e torinese. La nostra prima esperienza è stata durante un evento a Radio UGI, dove ho avuto il piacere di suonare e di essere intervistato da bambini straordinari e pieni di originalità.
Negli anni, abbiamo continuato a partecipare a diverse iniziative di supporto, sentendoci sempre più coinvolti. Ultimamente, ci siamo trovati ad affiancare una coppia di amici la cui bambina di quattro anni sta affrontando la difficile battaglia contro la leucemia.
Essere toccati così da vicino da una realtà tanto delicata ci ha resi ancora più orgogliosi di far parte della famiglia UGI, e ancora più consapevoli di quanto sia fondamentale il lavoro di supporto, cura e vicinanza che questa straordinaria associazione offre ogni giorno ai bambini e alle loro famiglie.
La musica, per me, è unione, piacere, vicinanza e anche una forma di terapia. In molti momenti difficili, tante persone – soprattutto bambini – mi hanno chiesto di suonare per loro. E ogni volta, lo faccio con il cuore, felice di poter offrire un momento di sollievo, di leggerezza, di speranza. Grazie UGI, e grazie all'Ospedale Regina Margherita, per tutto quello che fate ogni giorno.

Jeremiah Fraites

NEL 2021 GRAZIE ALLA COMPLICITÀ DI FRANCESCA, MOGLIE DI JEREMIAH, E ALLA GENEROSITÀ DELLA BAND, ABBIAMO MESSO ALL'ASTA ALCUNI OGGETTI E MEMORABILIA DEL GRUPPO E DIVERSI BIGLIETTI PER IL LORO TOUR INTERNAZIONALE. L'INIZIATIVA È STATA UN SUCCESSO, TUTTO VENDUTO IN POCHISSIME ORE! IL RICAVATO HA CONTRIBUITO A SOSTENERE LE ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE.

SEGUICI SU:

qui si Ascolta

Trasmetti RADIO UGI nel tuo locale.
L'unica web radio che si **#ASCOLTA**COL**CUORE**

LA RADIO CHE TUTTI I GIORNI DIFFONDE IL NOSTRO IMPEGNO PER I PIÙ PICCOLI.
UN PALINSESTO ORIGINALE, SEMPRE AGGIORNATO CON MUSICA, APPROFONDIMENTI E CONTENUTI UNICI!

PER INFO E DETTAGLI, SCRIVICI A **RADIOUGI@UGI-TORINO.IT**

RADIO UGI

ASCOLTACI SU
WWW.UGI-TORINO.IT

U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

DI STEFANO TAMAGNONE

WINNERS CUP 2025: LA SQUADRA 100% UGI TRIONFA ANCORA

Splendida vittoria per le ragazze e i ragazzi della squadra 100% UGI che, guidata dal tecnico Marco Morra, ha conquistato la **Winners Cup 2025**, confermandosi protagonista di un percorso sportivo e umano di grande valore. Il successo rappresenta il secondo trionfo in sei edizioni del torneo ed è il risultato di una preziosa e importante sinergia tra l'Ospedale, l'UGI e il Torino FC, collaborazione che ha reso possibile un progetto condiviso e inclusivo.
Per l'occasione la formazione, denominata **"I Pestotti"** era composta da ragazze e ragazzi provenienti dall'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino e dall'Istituto Giannina Gaslini di Genova, uniti dalla stessa passione e dallo spirito di squadra. La Winners Cup 2025 ha accolto pazienti ed ex pazienti oncologici da tutta Italia e da diversi Paesi europei, tra cui Germania, Grecia e Olanda, rendendo il torneo un importante momento di incontro, sport e condivisione. La coppa stretta tra le mani è il simbolo della forza dell'aggregazione sociale, del coraggio di riprendere in mano la propria vita attraverso lo sport e della bellezza di sentirsi parte di una comunità che sostiene e crede.

I RAGAZZI DI 100% UGI TORINO PREMIATI DAL CONI

Dopo il trionfo sul campo, il riconoscimento dalla massima autorità sportiva nazionale. E' una mattinata che rimarrà impressa nel cuore dei nostri ragazzi quella di giovedì 23 ottobre a Roma. Nella splendida cornice della Sala Giunta del CONI, si è tenuta la cerimonia di premiazione della **Winners Cup 2025**. A ricevere il plauso per il successo nel torneo di calcio a 7 che ha visto la partecipazione di 250 ragazzi e ragazze in cura o dimessi da reparti di oncologia pediatrica italiani ed europei – insieme con i giovani di Genova – i ragazzi che fanno parte del progetto **100% UGI Torino**, nato dalla preziosa collaborazione con l'**Ospedale Infantile Regina Margherita** e il **Torino FC.**

Ad accoglierli, il Presidente del CONI, **Luciano Buonfiglio**, che con parole cariche di affetto e ammirazione ha voluto sottolineare il valore di questa esperienza unica. "Nella vita- ha detto - abbiamo tutti paure, limiti e fatiche da affrontare. Si diventa vincenti quando si impara a fronteggiare e superare queste difficoltà. Voi, ragazzi e ragazze che avete partecipato alla Winners Cup, siete dei vincenti e siete d'esempio per tutti i giovani di oggi e per tante persone della società del nostro tempo". Buonfiglio ha poi proseguito: "Per me è stato un piacere ed un onore ricevervi qui, nella Sala Giunta del CONI, incontrarvi e conoscervi di persona. Mi sento molto legato a questa iniziativa e sin da ora vi dico che il CONI è casa vostra e che vi aspetta l'anno prossimo per la presentazione dell'edizione 2026".

I nostri ragazzi, insieme con la delegazione partita da Torino, hanno avuto l'occasione di immergersi nella storia dello sport italiano, ammirando da vicino le fiaccole olimpiche e respirando quella passione che da sempre anima gli atleti di ogni tempo.

Un momento speciale, da vivere e custodire: perché dietro ogni sorriso e ogni applauso c'era la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza indimenticabile, simbolo di forza, speranza e resilienza. UGI – Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini ODV è orgogliosa di questi giovani campioni, che con la loro energia e il loro coraggio continuano a ricordarci che lo sport è, prima di tutto, una scuola di vita.

SITTING VOLLEY: SEDUTI MA PRONTI A VOLARE

DI ANNA MARTINA FRANZIL E RAFFAELE LAGANÀ

C'è un campo, a Chieri, dove la pallavolo si gioca seduti. Non è un dettaglio tecnico, è una rivoluzione silenziosa.
Qui il terreno è vicino, le mani sfiorano il campo, e la rete diventa un ponte tra mondi che si pensavano lontani.
È il **Sitting Volley**, uno sport che non conosce barriere, che accoglie chi ha dovuto reinventare il proprio corpo e chi vuole condividere il viaggio.

Filippo Vergnano, presidente della **Reale Mutua Fenera Chieri '76**, racconta questa storia come si racconta una rinascita.

"CHI GIÀ CONOSCEVA LA PALLAVOLO È TORNATA A VOLARE; CHI NON L'AVEVA MAI PROVATA HA SCOPERTO UN ORIZZONTE NUOVO, FATTO DI PASSIONE E DI AMICIZIE"

Dopo le Paralimpiadi di Londra 2012, un'idea ha preso forma: creare una squadra dove la parola "limite" non avesse cittadinanza. Così è nata la **DiaSorin Fenera Chieri '76**, e da allora il movimento è cresciuto, nutrito da ex atlete, dirigenti, fisioterapisti, famiglie. Una comunità che si muove insieme, come un organismo vivo.
Oggi il Sitting Volley ha un campionato italiano, tornei che radunano decine di atleti da ogni angolo del Paese. Al Palafenera, il Torneo DiaSorin è una festa: ottanta giocatori, squadre miste, ragazzi e ragazze che si afrontano con la stessa fame di gioco.
Tra loro ci sono anche volti che conosciamo bene: **Michela, Claudia** e **Giulia**, ragazze seguite da UGI. Hanno trovato in questo sport non solo il gusto della sfida, ma il respiro largo della libertà.

Chi già conosceva la pallavolo è tornata a volare, fino alla convocazione in nazionale; chi non l'aveva mai provata ha scoperto un orizzonte nuovo, fatto di passione e di amicizie.
Non è facile: ci sono allenamenti, trasferte, chilometri macinati con le famiglie al fianco.
Ma ogni fatica si scioglie quando la palla tocca il campo e rimbalza verso la rete. Quest'anno la squadra ha partecipato alle Final Four di Coppa Italia a Siderno, il 6 e 7 dicembre. I risultati contano, certo, ma non sono il cuore di questa storia. Il cuore è la possibilità di giocare, di sentirsi parte di un cerchio che non esclude nessuno.
E intanto, fuori da Chieri, il mondo si accorge di questa forza: l'Italia è campione d'Europa, quinta alle Paralimpiadi di Parigi. Segni di un movimento che cresce, che chiede spazio e voce. Perché il Sitting Volley non è solo sport: è un racconto di corpi che si rialzano, di comunità che si stringono, di vite che trovano nuove strade.
Un grazie a Filippo Vergnano e a chi, ogni giorno, tiene accesa questa fiamma. Perché in quel campo basso, dove si gioca seduti, si impara che la vera altezza è stare insieme.

Giulia

Claudia

Michela

DAI RAGAZZI PER I RAGAZZI

DI STEFANO NARDELLA

RESTITUIRE IL DONO

Quando si affronta una malattia da bambini, spesso si è troppo piccoli per comprendere davvero ciò che sta accadendo.
Si prosegue un passo alla volta, senza avere davvero il tempo di dare un nome alle emozioni. Così è stato anche per me, quando nel 2004 ho ricevuto la diagnosi di leucemia linfoblastica acuta, poi ricaduta nel 2007, fino al trapianto di midollo osseo che ha segnato l'inizio della risalita.
In quegli anni difficili, una presenza costante ha accompagnato me e la mia famiglia: UGI, che ogni giorno entra silenziosamente nella vita dei bambini e dei genitori per renderla un po' più leggera.
Non è facile descrivere cosa significhi per una famiglia ritrovarsi catapultata in un percorso del genere: tutto diventa sospeso, fragile, disorientante. E in quel vuoto, UGI costruisce un ponte fatto di normalità, accoglienza e calore umano.
Per tutti gli anni successivi ho sempre sentito il bisogno di passare in UGI per un saluto, per un caffè, il contatto che si era costruito volevo mantenerlo.
Molti anni dopo, ormai fuori dal percorso di cura, ho sentito il bisogno di tornare là dove tutto era iniziato. È iniziato tutto con un laboratorio del weekend in Casa UGI, una mano alla festa di Natale…
Un semplice laboratorio creativo, una piccola attività, una piccola mano e del tempo passato insieme… eppure dentro di me si è mosso qualcosa.
Era la prima volta che ritornavo in prima linea in quell'ambiente non come paziente, non come "bambino in cura", ma come ragazzo che vuole ricucire un legame con la propria storia.
Da quel momento, piano piano, ho iniziato a frequentare sempre più spesso UGI. Ogni volta era un tassello in più nella comprensione e accettazione di ciò che avevo vissuto. Restare in quegli spazi non mi faceva più paura: mi faceva sentire parte di qualcosa che avevo lasciato in sospeso.
Il passo successivo è arrivato nel 2018, con la nascita di Radio UGI. Un progetto nuovo, fresco, diverso.
Un luogo dove i ragazzi possono esprimersi, raccontarsi, ridere, distrarsi.
Essere lì sin dall'inizio mi ha dato la sensazione di star costruendo qualcosa di importante, ma soprattutto mi ha fatto capire che non ero più solo un ex paziente: ero parte attiva del percorso degli altri.
Diventare volontario è stato come chiudere un cerchio, ma allo stesso tempo aprirne uno nuovo. Non era solo un modo per aiutare: era un modo per accettare definitivamente la mia storia, trasformandola in forza.

Oggi, quando guardo i ragazzi in cura, rivedo in loro una parte di me. E spesso penso che, un domani, alcuni di loro potranno scegliere di seguire un percorso simile al mio: prima trovare in UGI un sostegno, poi ritornare, e infine diventare volontari.
Non è un obbligo, non è una strada che vale per tutti, ma è una possibilità preziosa: restituire il dono che si è ricevuto, non perché si deve, ma perché la gratitudine diventa parte della propria identità.
UGI offre ai ragazzi qualcosa che va oltre il supporto: offre un luogo dove tornare, quando si è pronti.
Un luogo sicuro, familiare, dove la sofferenza si trasforma lentamente in una forma di maturità e consapevolezza.
Il mio augurio è che molti dei ragazzi che oggi stanno lottando, domani possano scoprire, come è successo a me, che il volontariato può diventare una via per ricomporre la propria storia.
Che possano trovare in UGI non solo aiuto, ma anche un punto di ritorno.
Che possano, un giorno, scegliere di restituire quel dono che hanno ricevuto: un sorriso, un pomeriggio sereno, una presenza in un momento difficile.
Perché il volontariato è questo: un modo per continuare a vivere la propria esperienza non come ferita, ma come forza.

DESIDERI ORGANIZZARE UNA MANIFESTAZIONE PER L'UGI?

Contatta telefonicamente
la segreteria al numero
011 6649436
oppure scrivi una email a
manifestazioni@ugi-torino.it

U.G.I.

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

SIGARI GRANATA

"In ricordo di Pier e Manuel"

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

SICET srl Impresa edile

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

ASD BORGARETTO 75 RDV IL RITMO DELLA VITA

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

ABO FARMACEUTICI 1925

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

SKF®

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

OSSOLA AMICA DELL'U.G.I. ODV

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

U.G.I. 20 Anni di Storia 2004 - 2024 Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini Sezione Ivrea-Aosta

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

ASSOCIAZIONE IN RICORDO DI ENZO

UN SORRISO PER MATTEO

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

ASSOCIAZIONE MATTIA MANTOVANI ONLUS

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Donata, Marco, Sandro, Diego, Don Antonello e il Gruppo Alpini Pianezza

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

gli Amici di Massimo

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

mamma e papà di Gianluca Tolaro

LE ADOZIONI DI CASA UGI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

CORDERO
DISTRIBUZIONE

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

lim
lavanderia industriale
mappanese

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

VERDE
PROFESSIONAL
STRUMENTI MUSICALI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

la partita
più bella
del mondo

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Valsalice

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Un giorno da CAMPIONI

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Associazione Alpàa

ASSOCIAZIONE Masuc

PRO LOCO FRAVAGLIANA APS

Famiglia GIOLITO

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

in ricordo di

Carla Benzi

APPARTAMENTO ADOTTATO DA:

Babekà

Ricordando Tiziana

VOLONTARIO UGI

“A CASA UGI DONIAMO TEMPO, MA RICEVIAMO MOLTO DI PIÙ”

DI STEFANO TAMAGNONE

Certe storie cominciano in silenzio, con una parola detta da un’amica. Così è iniziato anche il cammino di **Paola Bardina**, **referente dei volontari di Casa UGI**. «Mi raccontava dei giorni in ospedale con suo figlio – ricorda – e di come i volontari fossero un raggio di sole nelle giornate più dure. Quelle parole mi sono rimaste dentro». Era il 2018, un momento in cui sentiva il bisogno di fare qualcosa che andasse oltre il lavoro, qualcosa che avesse a che fare con il tempo donato. Un volantino visto a una festa di quartiere e un clic sul sito dell’UGI le hanno aperto la porta di una nuova avventura. Da allora, Paola non se n’è più andata.

Oggi coordina 47 volontari che ogni giorno danno vita alla Casa a due passi dall’Ospedale Regina Margherita. Sei di loro, coadiuvati dai volontari dei trasporti, si occupano del turno del mattino, dalle otto alle dieci, supportando la segreteria in un orario particolarmente trafficato con le famiglie che vanno in Ospedale per le visite. Dal lunedì alla domenica, due volontari aprono ogni pomeriggio la sala giochi, cuore pulsante della casa, dove bambini e genitori trovano un po’ di respiro e leggerezza. «Gestire i turni, organizzare i calendari, assicurare la presenza di tutti è parte del mio compito – spiega – ma il senso del nostro lavoro è molto più profondo: essere lì, come presenza viva». Le attività non mancano mai: in settimana laboratori di musica, lettura e gioco guidati dalle educatrici; nel weekend i volontari della Croce Rossa e i clown delle associazioni Mole del Sorriso e VIP, che portano allegria e colori. Ogni pomeriggio, i volontari preparano la merenda per i bambini: un piccolo gesto che diventa momento di incontro e normalità.

«Quando un bambino si ammala, si ammala tutta la famiglia – racconta Paola –. Molte mamme lasciano il lavoro per stare accanto ai figli, altri genitori provano a continuare con lo smartworking, ma per tutti è un cambiamento radicale. Noi cerchiamo di alleggerire quel peso, regalando tempo, sorrisi, un po’ di quotidianità». Il gruppo è vario per età e provenienza: studenti, lavoratori, pensionati, donne e uomini dai 18 ai 70 anni. «Non esiste un manuale per fare il volontario – dice Paola –. Si impara stando con le persone, osservando, ascoltando. La nostra forza è la leggerezza con cui entriamo in contatto con le famiglie senza invadere, offrendo presenza e ascolto».

Dietro questa apparente spontaneità c’è una formazione costante: incontri con medici, seminari con la psicologa dell’associazione, momenti di confronto con professionisti esterni. «È importante conoscere, ma anche proteggere se stessi. L’UGI tiene molto al

Paola Bardina

benessere psicologico dei suoi volontari: solo chi sta bene può aiutare gli altri». Fondata nel 2006, Casa UGI accoglie gratuitamente i bambini in cura e le loro famiglie, offrendo assistenza materiale e umana. «Ogni famiglia riceve un cesto di cibo all'arrivo – racconta Paola – e ogni settimana tutto ciò che serve per la quotidianità. Ma nel tempo abbiamo imparato che non basta. Con l'arrivo delle educatrici abbiamo trovato nuovi spunti, imparando a collaborare e a valorizzare i rispettivi ruoli».
Essere volontario, conclude Paola, non significa necessariamente fare qualcosa. «La cosa più importante è esserci. Non possiamo cancellare il dolore, ma possiamo renderlo un po' più sopportabile. A volte basta un sorriso, una risata, o il semplice ascolto». E a chi si chiede se valga la pena dedicare tempo al volontariato, risponde con semplicità: «Il tempo è il dono più prezioso che abbiamo. Se decidiamo di offrirne un po' agli altri, scopriremo che non è perso, ma restituito. E che la luce che portiamo resta anche dentro di noi».

GRAZIE A...

DI MANUELA MIGLIETTA

GRANDE EVENTO ANNUALE: "AMICI DI UGI IN FATTORIA"

Si è rinnovato anche quest'anno uno degli appuntamenti solidali più attesi e partecipati: il Grande evento annuale "Amici di UGI in Fattoria", organizzato da Marco Dellerba, Edoardo Fassino, Marco Truccero e Andrea Scabrosi, grandissimi sostenitori dell'UGI – Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini Odv. L'evento è stato organizzato alla Fattoria del Gelato di Pianezza, storica location dell'iniziativa in via Grange 44.

Giovedì 4 settembre, dalle 16 alle 19, i prati della fattoria si sono riempiti di sorrisi, entusiasmo e allegria. Numerosi bambini e famiglie hanno trascorso un pomeriggio all'insegna del divertimento e della condivisione, partecipando a un ricco programma di attività pensate per coinvolgere grandi e piccoli: attrazioni di motocross, trattori giganti, esibizioni dell'A.I.B., visite guidate in fattoria, animazione, emozionanti giri adrenalinici con i fuoristrada, l'animazione dei volontari dell'Associazione La mole del sorriso e molto altro ancora. A rendere il tutto ancora più speciale, i coni gelato offerti dalla Fattoria del Gelato, da sempre simbolo di accoglienza e generosità.

La partecipazione all'evento era a fronte di un'offerta libera, devoluta interamente all'UGI per sostenere le numerose attività che l'associazione porta avanti quotidianamente a supporto delle famiglie dei bambini colpiti da patologia oncologica. Tutti i professionisti e i volontari che hanno dato vita al pomeriggio hanno messo a disposizione gratuitamente la propria professionalità: una scelta di cuore che ha permesso di raggiungere una stupenda interamente destinata all'UGI.

Il successo dell'iniziativa era quasi garantito: da anni, infatti, Marco Dellerba, insieme ai suoi numerosissimi amici e sostenitori tra cui il Gruppo Alpini di Pianezza, organizza questa giornata di solidarietà. Grazie alle donazioni raccolte, da tempo il gruppo adotta un alloggio di Casa UGI, offrendo un aiuto concreto e continuativo alle famiglie ospitate.

L'impegno di Marco Dellerba e degli amici della Fattoria del Gelato non si esaurisce con questo evento: il loro sostegno all'UGI è costante durante tutto l'anno, attraverso numerose iniziative solidali e gesti di grande generosità. Tra questi, la partecipazione attiva alle campagne di Pasqua e di Natale UGI, durante le quali, a fronte di un'offerta minima, vengono distribuite ingenti quantità di colombe e panettoni.

A conferma della profonda fiducia che l'associazione ripone in loro e nel loro operato, Marco Dellerba e il suo gruppo sono riconosciuti come "delegati di zona per conto dell'UGI": un ruolo che testimonia non solo l'impegno concreto, ma anche la condivisione del valore della solidarietà.

IL CUORE SOLIDALE DELL'OSSOLA: GRAZIE OSSOLA AMICA DELL'UGI

Ci sono realtà che, con il tempo, diventano molto più di semplici sostenitori. L'associazione Ossola Amica dell'UGI è esattamente questo per l'UGI. Da molti anni, con impegno costante, passione e una dedizione autentica, rappresenta un punto di riferimento fondamentale per il sostegno alle attività dell'Associazione.
Grazie all'energia instancabili di volontari e sostenitori, e alla guida del presidente Damiano Bassi, Ossola Amica dell'UGI, organizza durante tutto l'anno numerosi eventi di grande successo, capaci non solo di coinvolgere il territorio del Verbano Cusio Ossola, ma anche di raccogliere fondi importanti, interamente devoluti a supporto dei bambini in cura e delle loro famiglie.
Anche nel corso del 2025 Damiano Bassi con i suoi collaboratori hanno dimostrato, ancora una volta, quanto la solidarietà possa trasformarsi in azione concreta. Tra gli eventi organizzati spicca, ad esempio, un fine settimana solidale aperto a tutta la comunità, che ha saputo unire musica, buon cibo e momenti di condivisione, registrando una partecipazione straordinaria. L'iniziativa ha permesso di raccogliere fondi significativi, destinati alle attività quotidiane dell'UGI presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita di Torino. Accanto agli eventi strutturati, ciò che rende davvero speciale l'Associazione è la capacità di promuovere raccolte fondi continue anche al di fuori di occasioni specifiche, con un supporto totale, continuo e a 360 gradi verso tutte le attività dell'UGI.
Un appuntamento ormai immancabile è rappresentato anche dal Mercatino di Natale e dal Mercatino di Pasqua, allestito a Villadossola: due momenti molto attesi. Anche in queste occasioni, la cifra raccolta viene devoluta interamente all'UGI, contribuendo in modo concreto alle sue numerose attività di sostegno.
Proprio grazie ai mercatini – ma non solo – Damiano Bassi contribuisce attivamente anche alla Campagna di Natale UGI, distribuendo, a fronte di un'offerta minima, i panettoni solidali, e nel periodo pasquale le colombe personalizzate UGI.
Anche Ossola Amica dell'UGI è inoltre delegata UGI per il territorio del Verbano Cusio Ossola, svolgendo un ruolo prezioso nel far conoscere la nostra realtà e la sua missione anche lontano da Torino, avvicinando nuove persone e nuovi sostenitori.
Ossola Amica dell'UGI da molti anni grazie all'adozione di un alloggio di Casa UGI garantisce accoglienza, calore e serenità alle famiglie che devono affrontare il difficile percorso di cura dei loro bambini.

MARTINA 95 ANNI

PRIMA DONNA SU MARTE

CON IL TUO LASCITO TESTAMENTARIO

Vivrai ogni giorno al fianco dei bambini
e dei ragazzi malati di tumore e dei loro sogni,
e aiuterai l'UGI nella lotta quotidiana contro
la malattia oncoematologica pediatrica.

Entra a far parte dell'Universo UGI.

U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

WWW.UGI-TORINO.IT

Grazie a tutti!

Le nuove disposizioni in materia di trattamento dei dati personali e privacy hanno imposto all'Associazione nuove modalità circa la comunicazione delle donazioni ricevute e dei nomi dei sostenitori. Visto che l'UGI ha particolarmente a cuore la vostra riservatezza, non sarà più presente l'elenco con i nomi dei sostenitori e le causali delle loro donazioni.
Verrà comunicato il numero complessivo delle donazioni ricevute e il totale dell'importo corrispondente al periodo indicato.

LUGLIO - SETTEMBRE 2025

1.066 DONAZIONI

Importo totale

€ 149.847,00

CONTINUA A SOSTENERE UGI ODV
Unicredit Banca: IT 71 P 02008 01107 000000831009
c/c postale: 14083109

Bomboniere solidali Ugi

REALIZZATE PER OGNI OCCASIONE

CON IL TUO GESTO CI AIUTERAI

NELLA REALIZZAZIONE DEI NOSTRI PROGETTI

UGIDUE C.SO DANTE 101 - TEL.011.6649424 - ORDINISOLIDALI@UGI-TORINO.IT

U.G.I.
Unione Genitori Italiani®
contro il tumore dei bambini
ODV

WWW.UGI-TORINO.IT